

Per il Vietnam e la pace contro l'imperialismo, venerdì tutti a S. Giovanni al comizio di Longo

25.000 ABBONAMENTI

PER IL VENTENNIALE

Altre RIETI e BRINDISI, che hanno superato l'obbligo, hanno inviato un notevole numero di abbonamenti: BOLOGNA (460), TORINO (297), MILANO (254), MODENA (191), UDINE (191), ROMA (160), VARESE (143), SAVONA (111). Seguono con quantitativi inferiori: ALESSANDRIA (87), ASTI, BIELLA, NOVARA, PARMA, REGGIO EMILIA, SAVIA, AREZZO, FIRENZE, PISA, PESCARA, PERUGIA, APOLI. Elenchi hanno pure inviato altri 35 Federazioni.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FERMIAMO GLI IMPERIALISTI USA CHE VIOLANO IL DIRITTO DELLE GENTI NELLA FOLLE CORSA VERSO UNA GUERRA GENERALE!

Venerdì 26 marzo alle 17,30 in Piazza San Giovanni a Roma il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, parlerà nel corso di una manifestazione che la Direzione del PCI ha indetto nel quadro della lotta contro la politica del governo Moro e per imporre nuovi indirizzi di politica estera. Analoghe manifestazioni avranno luogo in molte altre città. A Milano domenica 28 marzo il compagno Pietro Ingrao della segreteria del PCI interverrà ad una manifestazione cui parteciperanno anche delegazioni delle province lombarde.

Allarme e orrore per i gas nel Vietnam

*Alla denuncia del PCI
Fanfani risponde:
spero che non sia vero*

Non c'è tempo da perdere

F A PARTICULARMENTE orrore la notizia dell'impiego dei gas tossici americani contro i partigiani e i civili del Vietnam del Sud. E questa particolare rabbia — non c'è altra parola adatta — la tira imbarazzata con la quale la TV di Stato, diretta da democristiani, socialdemocratici e socialisti) e i giornali reazionisti tentano di coprire quest'ultimo orrore. Si sprecano, in proposito, i giri di parole tuosi, i goffi tentativi di spiegazione scientifica sulla preferibilità di morire per colpo alla buca dopo essere stati paralizzati dall'alto dal gas (come le mosche con il DDT) alla sorte di morire atti a pezzi dalle bombe o bruciati vivi dal napalm.

La scientificità come pretesto umanitario per coprire il delitto è una delle componenti gesuitiche di quanto di macabro, sul piano del genocidio, ha questo nostro secolo. A leggere certe giustificazioni sull'umanitarismo dei gas tossici americani, tornano alla mente certe giustificazioni udite a Norimberga durante il processo Eichmann. In fondo, si disse allora, perché tanto scandalo per le camere a gas e forniti crematori usati per i deportati? Era forse meglio farli morire lentamente di fame? Così, oggi, per i gas nel Vietnam. I partigiani e i civili vietnamiti resi ciechi e paralitici dalla nuova trovata umanitaria americana non lo sapranno mai, forse anche perché dopo averli paralizzati è probabile che i fucilino, scendendo sicuri dagli elicotteri: ma essi, secondo certa stampa, dovrebbero ringraziare gli americani per aver avuto una fine meno dolorosa di quella determinata dalle bombe incendiarie o dal napalm.

Ma sono poi gli americani a usare i gas? Per carità, si affannano a scrivere certi giornalisti: essi gas si limitano a fornirli ai sudvietnamiti. C'è ammissione implicita della consapevolezza di una durezza di cui c'è da vergognarsi in questa ultima guerra distinzione.

M A LE GIUSTIFICAZIONI pseudoscientifiche sul delitto umanitario e le distinzioni gesuitiche non servono a nulla. Dietro a questa nuova violazione del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali c'è il segno dell'imperialismo messo alle strette. E quel che più conta — al di là del delitto in sé — dietro al gas tossico e al napalm c'è una politica. E' inutile che Johnson dica, ora, di non essere stato consultato. Se non è d'accordo cacci via i suoi generali. Il fatto è che dietro i gas lanciati nel Vietnam c'è la teorizzazione di tipo nazista, del diritto alla violenza. C'è il dispregio, anche questo nazista, del diritto internazionale. C'è la pericolosa e inquietante situazione interna americana, con il goldwaterismo senza Goldwater. C'è la intollerabile offesa alla Carta delle Nazioni Unite che respinge il ricorso alla forza militare come supporto di una linea politica.

La risposta mondiale a questo nuovo, e pazzesco, gesto americano non è mancata, non dovrà mancare. A Mosca, sulla tribuna della Piazza Rossa, i dirigenti dell'URSS hanno fatto solenne cenno alla possibilità di un intervento di volontari sovietici a difesa del Vietnam. Al Parlamento inglese più di cinquanta deputati, laburisti e liberali, hanno sollevato, in termini «furiosi» dicono le agenzie, il problema della dissociazione inglese dal nuovo crimine americano. E la stampa britannica è senza veli sulla lingua: «Una macchia per l'America», scrive il Daily Telegraph. «Questo fatto nuovo sembra rassentare la follia», scrive il Guardian.

Perfino in America, dopo la dura e appassionata protesta dei cinquecento professori di università, anche i parlamentari più coraggiosi si schierano. «Una violazione del diritto internazionale», ha definito il sen. Morse l'impiego dei gas. E dalla Francia i commenti non sono incoraggianti per il Pentagono. Le Monde, a proposito delle giustificazioni sui gas, scrive che «il problema non è di abituare il pubblico a questa idea, ma di denunciare l'uso di questo metodo di guerra».

E in Italia? Abbiamo detto dell'infame comportamento di Maurizio Ferrara (Segue in ultima pagina)

Dibattito alla commissione esteri - Interrogazioni del PCI e del PSIUP - Manifestazioni in tutto il Paese

La notizia dell'uso dei gas da parte degli Stati Uniti contro i partigiani vietnamiti ha suscitato in Italia — come in tutto il mondo — profondo orrore, sgomento e allarme. Il movimento per la pace nel territorio paese asiatico, che già nei giorni scorsi aveva assunto una grande ampiezza, si va allargando a tutto il paese, nelle scuole e nelle fabbriche.

Facendosi interpreti di questo stato d'animo popolare, i parlamentari comunisti hanno posto ieri con forza, alla Camera, al Senato e alla Commissione esteri della Camera, la questione del criminoso impiego dei gas e del napalm da parte delle truppe americane contro i partigiani vietnamiti, chiedendo nel contempo una decisa iniziativa di pace del governo italiano.

Alla Commissione esteri, riunita su richiesta del gruppo comunista, è intervenuto il ministro degli esteri Fanfani il quale ha annunciato che mercoledì prossimo riferirà alla stessa commissione sulla situazione internazionale, ammettendo però che essa deve essere considerata gravemente e preoccupante particolarmente nel sud est asiatico. «Discuteremo di tutti questi problemi il 31

egli ha detto — ma posso anticipare che stiamo già agendo presso i rappresentanti della commissione del disarmo, per la riconciliazione, in primis, della Conferenza di Ginevra».

Ha preso la parola quindi il compagno Alicata che ha osservato che la commissione non poteva attendere la settimana prossima almeno su un punto: quello dell'attaccamento del governo italiano di fronte all'uso delle armi chimiche da parte delle truppe USA e del Sudvietnam. «Prima ancora che violazione del diritto internazionale — egli ha detto — noi abbiamo qui una violazione della convenzione sui contratti di acquisizioni cui la coscienza dell'umanità intera è pervenuta». «Il fatto, ha proseguito Alicata, che gli USA non sarebbero tenuti al rispetto della Convenzione di Ginevra non avendo essa sottoscritta non ha alcun fondamento, neppure rappresenta una giustificazione politica o morale. Noi insistiamo perché il governo italiano intervenga per impedire questa violazione del diritto delle genti e un'aggressione che mette in pericolo la pace del mondo».

Negli stessi Stati Uniti dove la pressione della stessa Casa Bianca per mettere a tacere coloro che si oppongono all'attuale politica vietnamita di Johnson ha raggiunto aspetti abnormi, si sono subite levate voci di condanna. Il sen. Wayne Morse ieri sera, ha tiramato un comunicato nel quale accusa il governo americano di venire meno ai principi sanciti dal diritto internazionale.

Un gruppo di parlamentari repubblicani, di cui non vengono riferiti i nomi, hanno inviato a Johnson una lettera in cui chiedono che venga posto fine all'uso di aggressivi chimici nel Vietnam. Il ministro degli Esteri, Fanfani, pur appellandosi alle sue responsabilità per (Segue in ultima pagina)

Durante la manifestazione per i cosmonauti

Breznev: la pace è in pericolo

L'URSS vuole buoni rapporti con gli Stati Uniti, ma non è disposta a sacrificare per questo la sicurezza dei suoi alleati - Molti cittadini sovietici chiedono di partire volontari per il Vietnam - Mosca ha già inviato e continuerà a inviare aiuti militari



MOSCA — I cosmonauti (da sinistra) Leonov, Bellaiav e Gagarin accanto a Kossighin e Breznev durante la cerimonia di benvenuto tributata all'equipaggio della «Voskod 2». (Telefoto AP-L'Unità)

(A pagina 11 il servizio)

Rivelazioni della rivista «US News»

Piani americani per distruggere Hanoi

Il sen. Waine Morse denuncia con sgomento il ricorso di Johnson all'uso dei gas nel Vietnam — Un alto ufficiale USA: «L'opinione pubblica deve abituarsi all'impiego dei gas!» — In Giappone si parla di forti concentramenti aerei e navali sovietici in Estremo oriente

WASHINGTON, 23 — La mostruosa decisione degli Stati Uniti di ricorrere ai gas per tentare di ottenere qualche successo nella repressione del Vietnam dell'Estremo Oriente ha provocato una ondata di indignate reazioni in tutto il mondo civile. L'indignazione tende ad aumentare, e ad ogni giustificazione, una mostruosa riforma dell'altra che i portavoce autorizzati del Pentagono o del dipartimento di Stato tentano di accreditare.

Negli stessi Stati Uniti dove la pressione della stessa Casa Bianca per mettere a tacere coloro che si oppongono all'attuale politica vietnamita di Johnson ha raggiunto aspetti abnormi, si sono subite levate voci di condanna. Il sen. Wayne Morse ieri sera, ha tiramato un comunicato nel quale accusa il governo americano di venire meno ai principi sanciti dal diritto internazionale.

Un gruppo di parlamentari repubblicani, di cui non vengono riferiti i nomi, hanno inviato a Johnson una lettera in cui chiedono che venga posto fine all'uso di aggressivi chimici nel Vietnam. Il ministro degli Esteri, Fanfani, pur appellandosi alle sue responsabilità per (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 23.

«La Terra vista dal cosmo sembra senza asperità e tranquilla, hanno detto i cosmonauti, ma, in realtà, il nostro pianeta non è così tranquillo. In vari punti del globo, l'imperialismo ha acceso pericolosi focosi di guerra, e la pace è in pericolo», ha detto Breznev, parlando sulla Piazza Rossa, nel corso della manifestazione in onore dei cosmonauti. Il Primo segretario del PCUS ha pronunciato oggi un importante discorso politico sulla situazione internazionale e sui problemi economici interni dell'Unione Sovietica. In particolare egli ha detto: 1) le autorità sovietiche ricevono centinaia di lettere di cittadini che domandano di combattere come volontari nel Vietnam; 2) l'Unione Sovietica ha dato e continuerà a dare il necessario aiuto alla Repubblica democratica del Vietnam sottoposta ai bombardamenti degli aerei americani; 3) anche in Europa si accentuano le minacce alla pace provenienti dai circoli militari tedeschi che reclamano la dotazione di armi nucleari dagli Stati Uniti; 4) il governo sovietico non dimentica per questo i suoi problemi economici interni.

Domenica si aprirà a Mosca un Comitato centrale dedicato in gran parte all'agricoltura.

Breznev ha esordito sui problemi di politica estera, ricordando che il rombo della Voskod 2 è stato il primo saluto al 20. anniversario della vittoria delle forze fasciste. A venti anni di distanza, però, i pericoli di guerra sono tutt'altro che allontanati e serie minacce alla pace sorgono in vari punti del mondo. Una delle minacce più gravi viene dal Vietnam dove gli Stati Uniti continuano ad aggravare la situazione gettando nella lotta contro il popolo vietnamita migliaia di soldati, bombardieri a reazione, navi da guerra». Per ordine del governo degli Stati Uniti — ricorda Breznev — gli attaccanti continuano ad estendersi e colpiscono ora il Laos, la Cambogia, la Repubblica democratica del Vietnam.

«Noi avvertiamo gli aggressori», afferma Breznev, «con le vostre azioni aggressive voi vi scavate soli i piedi una forza così profonda della quale non si saprebbe più a tirarvi fuori. Ai nostri organi centrali

corsi, e il ricorso all'impiego di gas, aumenteranno il distacco fra gli Stati Uniti e l'opinione pubblica mondiale, compresa l'opinione pubblica dell'Estremo Oriente.

Successivamente il ministro della difesa McNamara ha ulteriormente sviluppato questo concetto incredibilmente ottuso, tentando di assumere l'impiego massiccio dei gas tossici in guerra con l'uso di analoghi mezzi da parte delle polizie di vari paesi. Ha detto che gli inglesi a Cipro e la polizia di Berlino ovest hanno impiegato gas in alcune occasioni, che i gas in questione possono essere indotti tutti i popoli asiatici a unirsi (Segue in ultima pagina)

Bene i primi «gemelli» USA



CAPE KENNEDY — Il progetto spaziale americano «Gemini» si è finalmente realizzato: i cosmonauti Grissom e Young hanno aperto il volo ieri mattina alle 9,24 a bordo della capsula «Molly Brown» e, dopo aver percorso tre orbite intorno alla Terra hanno ammirato al largo della Florida dove sono stati recuperati dalle unità della flotta aerea statunitense. Durante il volo, il solo Grissom, durato 4 ore e 52 minuti, mentre la «Molly Brown», si trovava sul Texas, è stata compiuta con pieno successo l'operazione che ha modificato l'orbita su comando di Grissom. Nella telefoto ANSA: Grissom (a sinistra) e Young si avviano verso la capsula. (A pagina 11 il servizio)

Rivolta in Inghilterra contro i gas nel Vietnam

«Sviluppo pazzo fino alla demenza» scrive il Guardian

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. Profondamente scossi dall'impiego dei gas nel Vietnam, il Parlamento e l'opinione pubblica britannica sono esercitando forti pressioni sui governi per la rimozione dell'ambasciatore americano e Salomon secondo le quali non vi è alcun limite alle azioni militari intraprese dagli USA.

La pressa di posizione di Wilson ha tuttavia dichiarato questo pomeriggio: «Noi avvertiamo gli aggressori», afferma Breznev, «con le vostre azioni aggressive voi vi scavate soli i piedi una forza così profonda della quale non si saprebbe più a tirarvi fuori. Ai nostri organi centrali

comuni di ritenere più opportuno attendere prima il risultato delle conversazioni fra Johnson e il ministro degli Esteri britannico a Washington. Non vi sarà dunque una immediata protesta ufficiale e Wilson si rifiuterà di discutere la questione, ha affermato, «non base in base a quali criteri di diritto internazionale — che (Segue in ultima pagina)

Leo Vestrí